

## **LA NUOVA SCUOLA**

La famiglia deve formare il figlio, la Scuola deve formare il cittadino. Ambedue sono, quindi, i responsabili della formazione che dovrà poi dare i suoi frutti alla Società. Ma nei periodi di incertezza culturale, economica e politica, questa azione formativa deve essere sempre più profonda e capillare; colpa dei pilastri portanti, famiglia e Scuola, che oggi non si sono adeguati alle esigenze della Nazione. I motivi sono comprensibili ed evidenti ma di difficile soluzione. La prima attribuisce ogni colpa all'influenza negativa della Società, con le solite invettive contro TV, cinema, stampa e orari di lavoro. La Scuola, pur avendo ancora un'alta percentuale di bravi insegnanti, si affianca ai genitori nell'accusa, lamentando un disagio educativo, dovuto alla poca considerazione di famiglia e Società verso la Scuola stessa e il suo potere formativo; la quale non ha saputo, però, né voluto adeguarsi a questo compito; aumentando al contrario al suo interno la noia della routine. Ma la causa principale di questa inadeguatezza, penso sia insita nello iatus formatosi proprio tra istruzione scolastica e cultura sociale. Ed è questo problema che ho affrontato quest'anno al Congresso di Psicopatologia Infantile a Pesaro e all'Università di Urbino; ma ora ritengo necessario parlarne ancora, sottolineando subito quanto sia diminuita la fonte formativo-culturale. Scuola e Società civile sono infatti due entità ormai separate, mentre dalle ultime ricerche si deduce che le richieste di lavoro danno un plus valore alla Cultura Sociale rispetto al diploma scolastico per l'inserimento nei vari organici lavorativi. Ma cos'è la cultura? Preferisco definire la cultura come un fatto individuale e considerarlo come l'insieme degli apporti e delle conquiste soggettive in campo generale o specifico, che un individuo acquista, durante i suoi anni formativi e, in seguito, con successive esperienze e perfezionamenti etici, sociali, scientifici e applicativi. Lo sforzo della Scuola per aggiornare i programmi scolastici è evidente, ma la vita dello studente, dai 12 ai 20 anni, ha molte più esigenze di quante ne vengano prese in considerazione e quindi, è necessario un forte eclettismo di idee proposte e soluzioni. Per meglio far capire il mio punto di vista sul rapporto Scuola-Società vorrei che si possano esprimere due tipi di Scuola: Scuola A e Scuola B. La Scuola A è l'attuale Scuola con le proposte dell'on.le Moratti e le conseguenti eventuali modifiche. Non voglio entrare nelle diatribe della Scuola A, che sarà approvata e realizzata, spero dopo aver modificato i programmi di studi curriculari. Desidererei perciò, che soltanto nei primi otto anni, prevalesse lo Studio curriculare, allargato a una visione europea, la quale verso la fine della prima tranche, cioè dopo i primi 8 anni di Scuola, divenisse internazionale per tutte le Superiori. Un titolo di studio veramente moderno, non appesantito da troppi ricordi letterari, ma

completato da un reale approfondimento di invenzioni e sollecitazioni delle tecnologiche attuali. La Scuola B, dovrebbe invece essere una Scuola più libera da infrastrutture, facilitata dall'autonomia scolastico periferica, già concessa dal Ministro ma poco reclamizzata e quindi realizzata. Una Scuola che faciliti l'altro elemento, che risulta vincente per l'inserimento lavorativo degli studenti diplomati. Generalmente non prediligo le statistiche ma, scegliendo fra quelle che reputo più attendibili sugli elementi essenziali per l'inserimento professionale dei nostri giovani desumo con chiarezza che il titolo di studio (della Scuola A) emerge a parimerito con la preparazione culturale plurima. La Scuola B, che illustrerò tra poco, dovrebbe avere perciò, come scopo principale, una dilatazione della cultura, aumentandone la curiosità del sapere e quindi la discussione, migliorando i rapporti tra scolaro e padre, tra studente e Professore che inglobi discussioni su nuove tematiche e nuovi interessi. Una versa attivazione della creatività, delle conoscenze specifiche e degli interessi che aprano alla discussione non solo Professori delle due Scuole A e B, ma soprattutto genitori e figli; aprendosi a quelle letture che aiutino a selezionare con attenzione equilibrata il veloce cliccare sui motori di ricerca e sui link, per analizzare e scoprire le proprie attitudini e le proprie reali disponibilità: a sintetizzare e interpretare quei frammenti di realtà soltanto somministrata e non mirata alla loro personale crescita. Un'apertura oggi, indispensabile al fine di usare meglio, non soltanto le banche-dati ma ad aumentare tutti quegli spunti adatti ad allargare, rompere o diversificare le metodologie della Scuola A. Aprire alla cultura: intendendo per cultura un interesse letterario, scientifico sociale del presente. Per questa Scuola B penso a conferenze, attivate da discussioni, a letture magistrali per differenziarle dal concetto di lezione. Con partecipazioni gratuite durante le quali gli studenti possano fare domande, chiedere approfondimenti e pubblicazioni da leggere. Partecipazioni di professori, industriali, commercianti, scienziati, giuristi, banchieri, giornalisti, scrittori, medici, finanziari, ecologisti, archeologi della stessa città provincia, regione, insieme a universitari ancora in attività o in pensione. Il Consiglio d'Istituto e una Commissione di genitori consapevoli dell'importanza di una vera preparazione culturale come artefici di questa Scuola B o Scuola culturale, sceglieranno i temi da trattare durante ogni anno scolastico, anche a classi unite. In pratica che le conferenze e i colloqui si svolgano due volte al trimestre durante la Scuola Media e le lezioni magistrali e tre volte al trimestre durante i corsi superiori. Pensate a come si è perso il concetto di trasmissione culturale dalla vecchia alla nuova generazione dei futuri cittadini! Quanta cultura dei padri e dei nonni è stata trasmessa ai nostri figli? Pochissima, mentre con questo apporto del passato nel presente spiegato e discusso non saranno disperse e fuggite tante utili e preziose energie dell'anziano colto. Le modalità di trasmissione saranno documenti e schemi di riferimento, trascrizioni di appunti e riferimenti culturali, interpretazione di dati, avvenimenti vissuti cronologicamente vicini o lontani, ricerca e punti di riferimento su molte situazioni internazionali, sul sociale e le sue assolute necessità, su diritti e doveri dei cittadini, nel concetto greco della polis. Diciotto interventi nella Scuola Media e 45 nelle Classi superiori, è un apporto culturale che lascia un segno e potranno dare un quadro vivo della Società nella quale i giovani crescono. Sono profondamente convinto di vivere in un momento

di forte trasformazione sociale con un reale bisogno di ricorrere alla dietrologia per impostare una ristrutturazione etica. La linea evolutiva di come crescere nella Scuola A e nella Scuola B mi sembra sia già una buona piattaforma di lancio sulla quale il profondo impegno innovativo spingerà il nuovo insegnante a ridiventare pedagogo e il genitore più attivo e partecipe nel nuovo rapporto col figlio: da padre a studente che cresce per diventare un cittadino e un politico nel senso greco: uomo della polis. Riscrivere un nuovo aggiornamento collettivo sul rapporto tra scuola, mondo del lavoro, della produzione e della cultura, facendo lievitare al massimo la fantasia adolescenziale che è il periodo della vita più biologicamente creativo e quindi idoneo ad essere caricato di significati e motivazioni tali da spingerli a non accettare influenze di elementi disgregativi negativi. Quante trasgressioni adolescenziali diminuirebbero nella nuova triade "Famiglia-Scuola-Società" per far posto alla forte spinta delle proprie responsabilità creativo-culturali! Chiedo al Ministro della Pubblica Istruzione che dia disposizioni affinché venga attuato questo importante esperimento di innovazione culturale nella nostra Scuola Media e Superiore, senza spese per lo Stato, attraverso l'autonomia dei complessi scolastici, per dare ai nostri adolescenti la possibilità di una nuova esplosione dell'io, in un altro modo di vivere la Scuola: usando la loro vitalità interiore come bisogno creativo che si trovi in sintonia, con le dinamiche del sapere, necessarie al futuro del cittadino responsabile. Un piacere di imparare, quindi, che, se acquisito nel profondo, fin dall'adolescenza, non finirà mai. Pensiamo al discepolo di Socrate, che dopo aver chiesto al Maestro per quale motivo volesse imparare a suonare la cetra, nonostante che il giorno seguente gli facessero bere la cicuta si sentiva rispondere "perché mi piace imparare"! Ma dopo 24 secoli Eliot a proposito dell'apprendimento ci diceva: "se le parole dell'anno prossimo attendono un'altra voce...."

Giovanni Bollea